

Economia
Il pressing
dei sindacati
sulle pensioni

» | 8

Riforma Il governo ipotizza regole diverse a seconda dei settori
«La pensione non è un lusso: superiamo la legge Fornero»
L'incontro di Cgil, Cisl e Uil con il ministro del Lavoro

62

Anni di età

I sindacati propongono la pensione a 62 anni di età o 41 anni di contributi. Senza aiuti, dicono, i giovani rischiano la pensione a 70 anni.

» **Roma** Le pensioni non sono un «lusso» per pochi, l'impianto della legge Fornero va rivisto e superato, mettendoci in campo nuovi meccanismi di flessibilità per l'uscita dal lavoro, dai 62 anni in poi o con 41 anni di contributi per tutti, a partire dal 2022: tornare a quel modello senza ulteriori interventi significa essere «fuori dalla realtà». Lo dicono Cgil, Cisl e Uil, in un'iniziativa unitaria con i segretari generali Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri. I sindacati chiedono di avviare il confronto con il governo al più presto e rilanciano una serie di proposte per intervenire sul sistema, evitare «lo scalone» a 67 anni, dare prospettive previdenziali «dignitose» a giovani e donne.

Intanto si lavora alla riforma degli ammortizzatori sociali con il ministro del Lavoro, Andrea Orlando che ha delineato ieri alle parti sociali il sentiero verso un sistema sì universale, ma con regole diverse a seconda dei settori e del numero di dipendenti delle aziende. Tutti i dipendenti avranno un ammortizzatore sociale in costanza di rapporto di lavoro e tutti dovranno pagare un contribu-



to, che sarà diverso a seconda del numero dei lavoratori e del settore. Si ragiona anche su un superfondo per le situazioni di emergenza intersettoriale ma non è ancora chiaro come sarà finanziato. Al momento non è stato presentato alle parti sociali un testo ma il Governo - spiegano i partecipanti alla riunione - vorrebbe chiudere la riforma a breve per partire con il nuovo sistema da luglio.

Per i sindacati pensare di tornare alla legge Fornero dopo la fine di Quota 100, ovvero la possibilità di andare in pensione con almeno 62 anni di età e 38 anni di con-

tributi «significa non essere sintonizzati sulla realtà del Paese, sulla vita reale delle persone». Le associazioni ritengono «sostenibile» una flessibilità in uscita a partire dai 62 anni o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età. Anche perché il rischio è che i giovani debbano aspettare ancora di più per raggiungerla o fare i conti con assegni bassi. «Se non si modifica la legge Fornero, progressivamente l'età media salirà e i giovani «rischiano di andare in pensione a 70 anni». Aumenta infatti l'età minima a causa dell'incremento della speranza di vita ma cresce anche perché per l'uscita è necessario avere l'importo della pensione pari ad almeno 1,5 volte il trattamento minimo. Di qui la richiesta di prevedere per loro una pensione di garanzia, tenendo conto dei periodi di lavoro e di periodi «qualificanti», come formazione e disoccupazione involontaria. Tra le richieste anche quella di riconoscere la diversa gravosità dei lavori e il lavoro di cura delle donne, che più hanno pagato l'inasprimento dei requisiti pensionistici degli ultimi anni. Chiesta più attenzione inoltre per chi svolge lavori gravosi e usuranti.

5844 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

